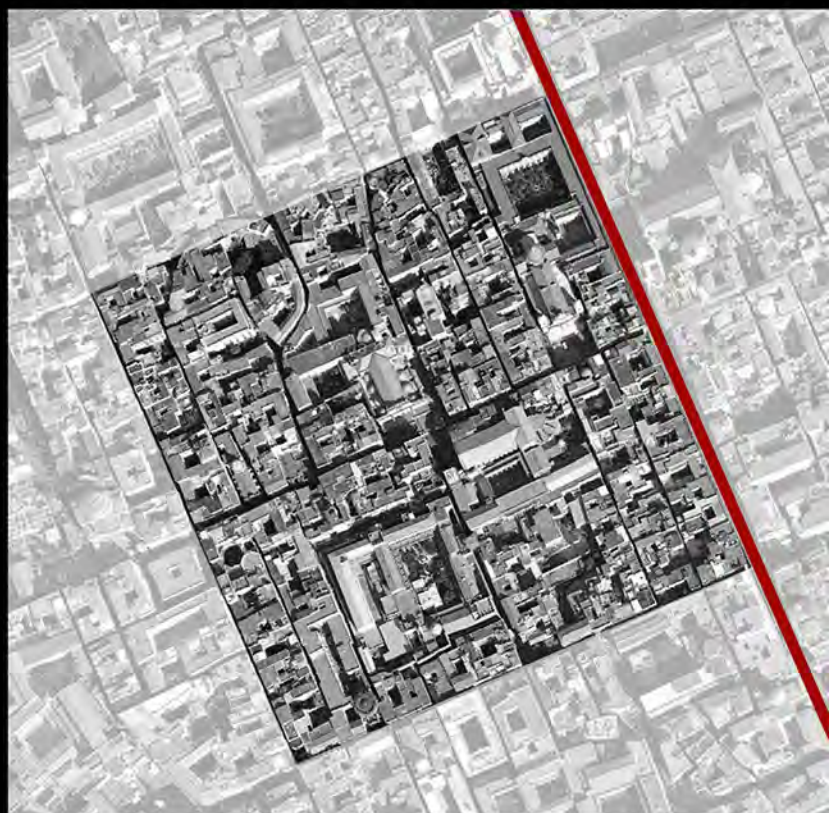


La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**



Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palimpsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione**

Rappresentazione, conoscenza, conservazione

Introduction

Representation, knowledge, conservation

MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive

Many different forms of representation 'of and in' the city. Between the traditions of descriptive reflection and innovations of immersive realities

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

27 | Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

35 | *Mad_media walls*. Il muro come medium

Mad_media walls. The wall as a medium

Maria Pia Amore, Giovangiuseppe Vannelli

43 | *Imaginative realism then and now*. La rappresentazione di spazi immaginari tra arte, scenografia e concept art

Imaginative realism then and now. Designing imaginary spaces between art, scenography and concept art

Barbara Ansaldi

55 | Immagini, persistenze, fantasmagorie: la rappresentazione della memoria urbana nel fumetto

Images, persistence, phantasmagoria: the representation of urban memory in comics

Stefano Ascari

65 | Narrare le immagini pittoriche delle città. Una mappa geocodificata in realtà aumentata per la città di Napoli

Narrating the pictorial images of cities. A geocoded map in augmented-reality for the city of Naples

Greta Attademo

75 | L'architettura tra le due Guerre a Napoli. Strumenti e metodi per rappresentare il cambiamento

Architecture between the Two World Wars in Naples. Tools and methods to represent change

Mara Capone, Emanuela Lanzara

89 | Il Palacio de Velazquez nel Parco del Retiro a Madrid. Analisi per la tutela e la valorizzazione dei luoghi

The Palacio de Velazquez in the Park of Retiro a Madrid. Analysis for the safeguard and enhancement of the places

Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Pilar Chias Navarro

97 | Arte e poesia sui muri della città

Art and poetry on the city walls

Valeria Cera, Marika Falcone

- 107 | Punti di vista impossibili nel palinsesto virtuale della città
Impossible points of view in the virtual palimpsest of the city
Vincenzo Cirillo
- 115 | Insediamenti religiosi in città
Religious settlements in the city
Luigi Corniello
- 123 | Matera, storytelling e cinema
Matera, storytelling and cinema
Angela Colonna, Antonello Faretta, Michele Claudio Masciopinto
- 131 | Il patrimonio UNESCO in Albania. Rilevare la città e l'architettura
UNESCO heritage in Albania. Survey of the city and the architecture
Angelo De Cicco, Vincenzo Cirillo, Luigi Corniello, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari, Florian Nepravishta
- 137 | Le forme di rappresentazione dei ponti romani nel tempo
Forms of representation of Roman bridges over time
Tommaso Emler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 147 | Esperienze visive nello spazio urbano
Visual experiences in urban space
Vincenza Garofalo
- 157 | La Quinta da Regaleira a Sintra: analisi e modellazione digitale
The Quinta da Regaleira in Sintra: analysis and digital modelling
Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Luigi Corniello, Pedro Antonio Janeiro
- 167 | Leggere, indagare e conoscere il palinsesto urbano: metodologie innovative per il rilievo di via Nino Bixio a Maddaloni
Read, investigate and learn about the urban schedule: innovative methodologies for the survey of via Nino Bixio in Maddaloni
Domenico Iovane, Rosina Iaderosa, Sabrina Acquaviva
- 177 | Il Circo Massimo in realtà aumentata: un caso studio per conoscere e gestire aree archeologiche nel tessuto urbano e nella vita della comunità
The Circus Maximus in augmented reality: a case study to know and manage archaeological area in the urban fabric and in the life of the community
Luca Izzo
- 185 | Le nuove tecnologie della rappresentazione per la conoscenza e il progetto. L'architettura fortificata
New technologies of representation for knowledge and design. Fortified architecture
Valeria Marzocchella
- 195 | Spazi di appartenenza: il rilievo del nuovo Bazaar di Tirana
Spaces of belonging: the survey of the new Bazaar in Tirana
Enrico Mirra
- 203 | Disegnare il rito. Cartografia dell'occupazione effimera dello spazio pubblico di Siviglia
Drawing the rite. Cartography of the ephemeral occupation of public space in Seville
Javier Navarro-De-Pablos, Clara Mosquera-Pérez, María Teresa Pérez-Cano
- 213 | Frammenti narrativi. Il collage nella rappresentazione di architettura e città negli anni Sessanta
Narrative fragments. The collage in the representation of architecture and city in the Sixties
Manuela Piscitelli
- 221 | Città stratificate. Fotografia e montaggio nella rappresentazione dello spazio urbano
Layered cities. Photography and montage in the representation of urban space
Nicolò Sardo
- 229 | Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art
New artistic forms for new territorial identities: urban regeneration strategies through Street Art
Simona Rossi

CAP.2 Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città

Images and tools: layers, views, shapes of cities

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 241 | Specie di scale. Disegnare per conoscere alcune scale del centro antico di Napoli
Species of stairs. Understanding by drawing some stairs of the ancient city of Naples
Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello
- 247 | Ischia e Procida. La rappresentazione del 'limite'
Ischia and Procida. The representation of the 'limit'
Paolo Cerotto
- 255 | La lettura della città di Aversa tra immagini storiche, rappresentazioni e rilievi
The reading of the city of Aversa between historical images, representations and reliefs
Margherita Cicala
- 263 | Il capriccio come progetto urbano. Hubert Robert e il porto di Ripetta
The Capriccio as Urban Design. Hubert Robert and the Port of Ripetta
Fabio Colonnese
- 273 | Baldassarre Peruzzi e il progetto come palinsesto
Baldassarre Peruzzi and the design as a palimpsest
Fabio Colonnese, Marco Carpiceci
- 283 | La Versailles del Settecento: cartografie di città
The Versailles of the Eighteenth century: city cartographies
Domenico Crispino
- 291 | La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia: il caso di Trapani e del suo territorio
The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history: the case of Trapani and its territory
Salvatore Damiano
- 301 | Franciscan convents in undergoing transformations: fluttering pasts and futures of historical seraphic houses in Italy
Maria Angélica Da Silva, Annarita Vagnarelli, Fábio Henrique Sales Nogueira
- 311 | Catania nel nuovo corso del '900, dal Liberty al mare tra mappe e digitale
Catania in the new avenue of the XXth, from Liberty to the sea between maps and digital
Giuseppe Di Gregorio
- 319 | Lo 'schema frattale' di Ortigia: un palinsesto a più scale, dalla città all'edificio
Ortygia's 'fractal scheme': a multi-scale palimpsest, from city to building
Eleonora Di Mauro
- 329 | Il tracciato dell'antico Acquedotto Reale e il parco Superiore della Reggia di Portici
The historical route of the Royal Aqueduct and the Upper Park of the Portici Royal Palace
Raffaella Fusco, Mirella Izzo, Arianna Lo Pilato
- 337 | Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia. Un'ipotesi archeoastronomica su Erice
Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily. An archaeoastronomic hypothesis about Erice
Gian Marco Girgenti
- 347 | Rappresentazioni di occasioni perdute tra negligenza e cecità
Representations of lost occasions between negligence and blindness
Francesco Maggio
- 357 | Il disegno delle forme evolutive delle nuove città
The evolving shapes design of New Towns
Giuseppe Marino
- 365 | Literary Language and Palimpsests of Chronometries: Representations of Urban Space in Bruno Schulz's Prose
Anca Matyiku
- 371 | Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche
Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features
Caterina Palestini

- 379 | Preludes in surveying and drawing digital culture in geometric principles in the Treatise of Abraham Bosse
Nicola Pisacane, Alessandra Avella
- 393 | La città di Elbasan tra cartografie storiche e configurazioni attuali
The city of Elbasan among historical cartography and current configurations
Adriana Trematerra
- 401 | Indizi plurimi di persistenze nella città di Pescara
Multiple signs of persistence in the city of Pescara
Pasquale Tunzi
- 411 | Tracce territoriali. Olbia e il suo palinsesto ambientale
Territorial traces. Olbia and its environmental palimpsest
Michele Valentino, Antonello Marotta
- 419 | Napoli rappresentata dai suoi campanili. Un caso studio: il progetto PREVENT
Naples represented by its bell towers. A case study: the PREVENT project
Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele
- 431 | *Analisi, narrazioni e disegni del palinsesto urbano*
Analyses, narratives and drawing of the urban palimpsest
Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello

PARTE II / PART II

Conservare la preesistenza e favorirne la lettura. Il ruolo del Restauro per la città palinsesto
Preserve the pre-existence and support its reading. The role of Conservation for the city-palimpsest
RENATA PICONE, MARCO PRETELLI

CAP.1 Centri storici tra conservazione integrata e rigenerazione urbana. Approcci sostenibili per la loro salvaguardia
Ancient cities between Integrated Conservation and Urban Regeneration. Sustainable approaches to their protection
ALDO AVETA

- 443 | Tra conservazione e rigenerazione dell'ambiente costruito: approcci adattivi e strategie operative per palinsesti resilienti
Between conservation and regeneration of built environment: adaptive approaches and operational strategies for resilient palimpsest
Alessandra Tosone, Virginia Lusi, Renato Morganti
- 451 | I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione
Italian historical centers between safety and fruition
Renata Prescia
- 459 | Resti della città del passato e strutture della città del presente: una dialettica aperta
Ruins of the ancient city and the element of the present city: an open dialectic
Maria Grazia Turco
- 469 | Centri storici meridionali: verso quale futuro?
Southern historical centres: towards which future?
Giuseppe Abbate
- 477 | Vent'anni di trasformazioni della città vecchia di Genova. Premesse metodologiche per un'analisi urbana
Transformations of the historical city of Genoa since twenty years. Methodological approach for an analytic study
Rita Vecchiattini, Cecilia Moggia, Francesca Segantin
- 485 | Conoscenza e tutela per la rigenerazione urbana: il caso di un centro storico minore in Abruzzo
Knowledge and protection for urban regeneration: the case of smaller historical centers in Abruzzo
Michela Pirro
- 495 | La marginalizzazione dei centri storici in Sicilia. Fenomenologie, esperienze e strumenti di intervento
The marginalization of historic centres in Sicily. Phenomenology, experiences and planning tools
Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro, Chiara Circo
- 505 | Conservazione integrata e rigenerazione delle città storiche: restauro urbano/pianificazione nei Piani di Gestione UNESCO
Integrated conservation and regeneration of historic cities: urban restoration/planning in UNESCO management plans
Aldo Aveta

CAP.2 Le 'città palinsesto' ai tempi dell'UNESCO: un bilancio a cinquant'anni dalla Convenzione del 1972
The 'palimpsest city' at the time of UNESCO: an assessment fifty years after the 1972 Convention
ANDREA PANE, TERESA CUNHA FERREIRA

- 519 | L'invenzione delle 'rive della Senna', o il lento riconoscimento del patrimonio mondiale a Parigi
Inventing the 'Banks of the Seine', or the slow recognition of World Heritage in Paris
Laurence Bassieres
- 531 | Il sito UNESCO di Provins e le attuali sfide di gestione del patrimonio culturale tra conservazione e sviluppo turistico
The UNESCO site of Provins and the current management challenges between conservation and tourism development
Lia Romano
- 543 | L'area archeologica di Bagan in Birmania. Origini e contraddizioni dei criteri per il riconoscimento dei siti 'patrimonio dell'umanità'
Bagan's archaeological area in Burma. Origins and contradictions of the criteria for the World Heritage site's nomination
Simona Salvo
- 555 | Pressione turistica e monumenti nell'area UNESCO di Pisa
Tourist pressure and monuments in the UNESCO area of Pisa
Francesca Giusti
- 563 | UNESCO mania? Effetti positivi per la conservazione e valorizzazione dei siti emiliano-romagnoli
UNESCO mania? Positive effects for the conservation and enhancement of the Emilia-Romagna sites
Valentina Orioli, Andrea Ugolini, Chiara Mariotti
- 577 | Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale', dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale
A UNESCO itinerary in growth. 'Arab-norman Palermo and the cathedral churches of Cefalù and Monreale', from the 2015 recognition to the current debate
Zaira Barone
- 589 | Siti e paesaggi culturali campani della World Heritage List
World Heritage List sites and cultural landscapes of Campania
Claudia Aveta

CAP.3 Città, memorie, restauro. Il palinsesto urbano tra interpretazione e intervento sulle preesistenze
Cities, Memories, restoration. The urban palimpsest between interpretation and intervention on the pre-existing
BIANCA GIOIA MARINO, MARIA ADRIANA GIUSTI

- 603 | I palinsesti dell'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un approccio transdisciplinare per la conoscenza del patrimonio
The palimpsests of the building of the National Archaeological Museum of Naples: a transdisciplinary approach for the knowledge of the heritage
Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo
- 613 | Ephemeral Heritage: The Ottoman centre of Austro-Hungarian Sarajevo (1878-1918)
Philipp Heckmann-Umhau
- 623 | Palinsesti fisici, stratificazioni semantiche, modi del restauro architettonico
Physical palimpsest, stratification of meanings, ways of protection of architectural heritage
Lucina Napoleone
- 631 | Pompei stratificata attraverso il linguaggio cinematografico di Carlo Ludovico Ragghianti
Stratified Pompeii through the cinematographic language of Carlo Ludovico Ragghianti
Daniela Pagliarulo
- 641 | Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura delle città
The Archeology of urban relics. Dismissed places as dispositifs to acknowledge cities
Emanuela Sorbo
- 651 | Paesaggi complessi nell'aretino: letture comparate e scelte di intervento sull'architettura fortificata e rurale tra Cortona e Castiglion Fiorentino
Complex landscapes around Arezzo: comparative interpretations and choises of intervention on fortified and rural architecture between Cortona and Castiglion Fiorentino
Iole Nocerino, Annamaria Ragosta

- 661 | Rovine e frammenti classici nei contesti urbani: dall'interpretazione dell'iconografia storica agli attuali strumenti di lettura e divulgazione
Ruins and classical fragments in urban contexts: from the interpretation of historical iconography to the current tools of interpretation and dissemination
Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero
- 671 | Archeologia, architettura e restauro tra XIX e XXI secolo: dallo scavo alle Digital Humanities
Archaeology, Architecture and Restoration between the 19th and 21st centuries: from excavation to Digital Humanities
Maria Grazia Ercolino
- 679 | Interpretare, rappresentare, narrare. Memoria e luci sul Tempio di Adriano in Piazza di Pietra a Roma
Interpreting, representing, narrating. Memory and lights on Hadrian's Temple in Piazza di Pietra in Rome
Simonetta Ciranna
- 689 | Il Settizonio Severiano. Tracce del suo reimpiego dall'epoca di Sisto V (1585-1590) ad oggi
The Severian Septizodium. Traces of its reemployment from the Age of Sixtus V (1585-1590) until today
Alfonso Ausilio
- 697 | Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità
Tangible and intangible culture of Matera. Architecture, imagery and identity
Alessandra Lancellotti
- 705 | Una memoria urbana cancellata. Trasformazioni dell'area del porto di Salerno dal fascismo ad oggi
An urban memory erased. Transformations of the harbour area of Salerno from fascism to the present
Emanuela De Feo, Mariarosaria Villani
- 713 | Nuove stratificazioni per il Centro Antico di Napoli: una strategia progettuale tra via Duomo e vico Sedil Capuano
New stratifications for the Ancient City of Naples: a design strategy between via Duomo and vico Sedil Capuano
Ferruccio Izzo, Marianna Ascolese, Salvatore Pesarino
- 723 | Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art
Vucciria in Palermo: contemporary narratives from Guttuso to Street Art
Rosario Scaduto
- 733 | La Cascina di Margherita d'Austria a L'Aquila, tra persistenza fisica e oblio: la trasformazione di un luogo urbano non 'riconosciuto'
Margaret of Austria's farmhouse in L'Aquila, between physical persistence and oblivion: the transformation of an 'unrecognized' urban place
Carla Bartolomucci

CAP.4 La città nascosta. Restauro e progetto per la città sotterranea
The hidden city. Restoration and project for the underground city
LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI

- 747 | The underground in the stratified city: incompatibility, compromise or potentiality?
Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari
- 755 | Risalire la città. Gli ascensori ipogei di Posillipo e Pizzofalcone a Napoli
Climbing up the city. The underground elevators of Posillipo and Pizzofalcone in Naples
Luigi Veronese
- 765 | *Hypogeum amphitheatri*. Conoscenza, restauro e miglioramento della fruizione dei sotterranei degli anfiteatri romani
Hypogeum amphitheatri. Study, restoration and usage improvement of Roman amphitheaters' subterranean
Luigi Cappelli
- 775 | Il culto misterico 'sotto la città'. Strategie di restauro, valorizzazione e ampliamento della fruizione per il Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
The mystery cult 'under the city'. Restoration, enhancement and improvement of fruition capable strategies for the Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
Ersilia Fiore
- 785 | La Città Sottosopra: il difficile rapporto fra scavo archeologico e livello consolidato della città contemporanea
The Upside-Down City: the difficult relationship between archaeological site and contemporary city
Diana Lapucci, Lucia Barchetta

- 793 | Archeologia, paesaggio, infrastrutture. I bunker di Cuma
Archeology, landscape, infrastructures. The bunkers of Cuma
Marianna Mascolo
- 799 | Conservare e valorizzare il patrimonio sotterraneo: casi studio piemontesi a confronto
Preservation and enhancement of the underground heritage: comparison of case studies in Piedmont
Manuela Mattone, Nadia Frullo
- 807 | Patrimonio sotterraneo emerso e sommerso. Il sistema dei rifugi antiaereo della Seconda Guerra Mondiale a Torino tra conservazione e valorizzazione
Underground submerged and emerged heritage. The system of Second World War air-raid shelters in Turin between preservation and enhancement
Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli
- 817 | Santarcangelo di Romagna: il sistema di strutture ipogee in rapporto al tessuto urbano storico tra tutela e valorizzazione
Santarcangelo di Romagna: the hypogean system in relation to the historic center between protection and enhancement
Mirko Petrucci, Matteo Piscicelli, Marco Zuppiroli
- 829 | The case of the Cryptoporticus in Sessa Aurunca, a missed opportunity
Alessia Vaccariello

CAP.5 Stratificazione e restauro: leggere, interpretare e conservare il palinsesto architettonico
Layering and Restoration: Reading, Interpreting and Preserving the Architectural Palimpsest
RAFFAELE AMORE, MASSIMO VENTIMIGLIA

- 837 | L'area di Porta Maggiore a Roma: caratteri attuali di un nodo pluristratificato, problemi e strategie per la valorizzazione
The area of Porta Maggiore in Rome: features, problems and strategies for the enhancement of a multistratified hub
Maurizio Caperna, Lavinia Anzini
- 847 | Archeologia e contesto urbano. Il caso della Domus tardoantica alle pendici nord est del Palatino
Archaeology and urban context. The case of the late-ancient Domus on the north-east slopes of the Palatine hill
Flavia Marinos
- 855 | Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione
The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement
Michela Benente, Cristina Boido, Melania Semeraro
- 865 | Camminando sul passato: identificazione delle stratificazioni storiche e annotazioni critiche dal cantiere di restauro della pavimentazione del santuario di Maria Santissima di Gulfi a Chiramonte Gulfi in Sicilia
Walking on the past: identification of the historical stratifications and some critical notes concerning the restoration of the pavement of the Santuario di Maria Santissima di Gulfi in Chiramonte Gulfi, Sicily
Giovanni Gatto, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 877 | Disvelare e conservare il palinsesto architettonico: il restauro del fronte chiramontano nella corte interna del Collegio dei Santi Agostino e Tommaso ad Agrigento
Unveiling and preserving the architectural palimpsest: the restoration of the Chiramonte's front in the internal courtyard of the Collegio dei Santi Agostino e Tommaso in Agrigento
Gioele Farruggia, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 889 | Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': problemi di conservazione e reintegrazione di una città in attesa
Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': conservation and reintegration issues of a waiting city
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella
- 901 | Contro il palinsesto
Versus palimpsest
Renato Capozzi
- 909 | Everyone Has a Past: Selective Heritage Definitions in National Contexts
Mesut Dinler

- 915 | Memoria, restauro, distruzione: la documentazione del tessuto urbano di Tor de' Specchi per l'isolamento del Campidoglio. Il caso di SS. Orsola e Caterina
 Memory, restoration, destruction: documenting Tor de' Specchi urban pattern for the isolation of Capitol. SS. Orsola and Caterina study case
Alessandro Mascherucci, Barbara Tetti
- 925 | Un complesso brano di città: il Plaium Montis di Salerno tra ambiziosi programmi e speranze disattese
 A very complex urban patch: the Plaium Montis quarter in Salerno between ambitious programs and dashed hopes
Valentina A. Russo
- 935 | Tracce palesi e nascoste da riconoscere, conservare e riconsegnare al futuro. Il fondaco di Corigliano Calabro
 Clear and hidden traces to recognize, preserve and return to the future. Fondaco in Corigliano Calabro
Brunella Canonaco
- 945 | Una metodologia di lettura applicata ad un centro urbano: Nola e la trasformazione dei suoi affacci
 A reading methodology applied to a city: Nola and the transformation of its urban facing
Emanuele Navarra
- 951 | Nola, valenze materiali per un bene immateriale. Innesti nuovi su tessuti antichi
 Nola, material values for an intangible heritage. New grafts on old urban fabrics
Saverio Carillo
- 961 | La città romana di Allifae, tra storia e contemporaneità
 The roman town of Allifae, between history and contemporaneity
Mariangela Terracciano
- 971 | Il Casamale e le sue mura: approcci gnoseologici per un'adeguata conservazione
 Casamale's district and its fortified walls: gnoseological approaches to their preserving
Marina D'Aprile
- 981 | I resti delle fortificazioni aragonesi di Napoli: un palinsesto dimenticato
 The remains of Aragonese fortifications of Naples: a forgot palimpsest
Raffaele Amore

I resti delle fortificazioni aragonesi di Napoli: un palinsesto dimenticato

The remains of Aragonese fortifications of Naples: a forgot palimpsest

RAFFAELE AMORE

Università di Napoli Federico II

Abstract

Il presente contributo - dopo la descrizione della attuale consistenza fisica delle parti superstiti delle 'fortificazioni Aragonesi' lungo il percorso che va dal Carmine alla Caserma Garibaldi - propone una serie di riflessioni critiche su possibili strategie di restauro di tali manufatti, con l'obiettivo di conservare le esistenti stratificazioni, evidenziando, altresì, distorsioni ed abusi perpetrati negli ultimi decenni.

This contribution - after describing the current physical consistency of the surviving parts of the 'Aragonese fortifications' along the route from Carmine to the Caserma Garibaldi - proposes a series of critical reflections on possible strategies for the restoration of such artefacts, with the aim of preserving the existing stratifications, also highlighting distortions and abuses perpetrated in recent decades.

Keywords

Restauro, fortificazioni aragonesi, rigenerazione urbana
Restoration, aragonese fortifications, urban regeneration

Introduzione

A partire dal Settecento, le nuove tecniche di guerra resero sostanzialmente inutile il modello della città fortificata che per secoli aveva caratterizzato lo sviluppo e le trasformazioni della gran parte dei nuclei urbani europei. I concomitanti cambiamenti economici ed il repentino sviluppo demografico che contrassegnarono l'inizio Ottocento determinarono una progressiva perdita di importanza delle fortificazioni cittadine nell'ambito delle nuove gerarchie urbane che si affermarono. Tale fenomeno investì con tempi diversi le grandi città del tempo divenendo anche l'occasione per pensare a nuovi assetti urbani a partire proprio dal riutilizzo dei perimetri murari, dei fossati, dei baluardi e dei castelli. Al momento del suo massimo sviluppo la cinta muraria difensiva di Napoli comprendeva tratti costruiti in più fasi: verso mare, dall'attuale piazza del Municipio al Carmine, persisteva il tratto di origine medievale; ad est, dal Carmine alla caserma Garibaldi correavano le mura aragonesi, costruite negli ultimi decenni del XV secolo; da Porta San Gennaro aveva inizio la cinta cinquecentesca voluta dal viceré Pedro de Toledo nell'ambito del piano di ampliamento della città e di potenziamento delle sue difese: le mura e i bastioni vicereali si sviluppavano lungo la collina dominata dal Castel Sant'Elmo per, poi, avvolgere la città dall'altezza della Porta di Chiaia fino a Castel dell'Ovo e a Castel Nuovo [Russo 1960; Russo 1966; Santoro 1982; Santoro 1984; De Seta 1981].

Rispetto ad altre città, a Napoli, già nel corso del XVII e del XVIII secolo le mura e le torri furono utilizzate a fini abitativi: la cartografia storica, i disegni e i documenti d'archivio, nonché numerosi dipinti mostrano come gli spazi liberi a ridosso delle mura, dati in concessione a conventi o privati cittadini, si siano ben presto trasformati in orti e giardini, per, poi, essere edificati, inglobando tratti delle mura nelle nuove strutture. Durante il regno di Carlo di Borbone furono demoliti l'antica Torre di San Vincenzo e rilevanti tratti delle mura sul mare. Nei decenni successivi furono formulate le prime ipotesi di demolizione totale delle mura cittadine, ritenute un ostacolo allo sviluppo della città [Ruffo 1789, 39; Pane, Russo 2012, 148]; nel XIX secolo quel che rimaneva dei fossati fu colmato e furono demoliti

alcuni bastioni e molti tratti di murazione a nord e ad est; nel XX secolo fu demolito il Castello del Carmine [De La Ville Sur-Yllon 1983; Rusciano 2008, 96-98] e la cinta cinquecentesca di Castel Nuovo [Pane, Russo 2012, 123-144; Pane, Trecozzi 2017].

Il contributo che segue esamina le vicende della murazione aragonese ed intende evidenziare quanto ancora si conserva di tale importante opera difensiva rinascimentale, sia in termini fisici che di segni e di testimonianze, lungo il percorso che va dal Carmine alla Caserma Garibaldi. E ciò, affinché tale palinsesto urbano possa essere riconosciuto e, quindi, meglio tutelato, promuovendo idonee strategie di intervento tese a conservare le esistenti stratificazioni. Saranno, altresì, evidenziate distorsioni ed abusi perpetrati negli ultimi decenni ai danni di tali testimonianze storico-architettoniche, nonché l'inerzia dell'Amministrazione comunale, che - pure avendo fissato condivisibili criteri di intervento nel 2004 - non è riuscita da allora a proporre un adeguato progetto di dettaglio per la loro salvaguardia.

1. La murazione aragonese

Il precario stato di conservazione delle mura esistenti, fortemente danneggiate dai lunghi assedi cui la città fu sottoposta nel periodo di transizione tra la dominazione angioina e quella aragonese, l'aumento della popolazione, le mutate tecniche militari di assalto che avevano reso inutili i sistemi di difesa medioevali e, soprattutto, la volontà dei sovrani aragonesi di dimostrare ai sudditi la potenza e la stabilità della corona, pericolosamente minacciata dall'antagonismo del potere feudale, furono tutti fattori che indussero Ferrante I d'Aragona agli inizi degli anni Ottanta del XV secolo a patrocinare l'ampliamento della antica cinta muraria della capitale verso oriente. A tale scopo il sovrano aragonese nel 1483 impose una tassa temporanea su alcuni prodotti agricoli - che l'anno successivo fu estesa a tutti i generi alimentari - ed incaricò Francesco Spinello, nobile del seggio del Nilo, di sovrintendere alla fabbrica delle mura. Ad Angelo Como, Tesoriere del Regno, fu affidato, invece, il compito di assicurarsi che tutte le entrate provenienti da tali gabelle fossero utilizzate per le fortificazioni di Napoli. I lavori ebbero inizio tra maggio e giugno del 1484, dall'angolo della marina a ridosso del castello del Carmine, ovvero dall'area più indifesa e più trafficata della città. Subito dopo, però, furono sospesi: di lì a poco, il 30 settembre 1485 a l'Aquila, i già difficili rapporti tra la corona e i potenti feudatari del regno precipitarono. Stabilizzate le tensioni interne, i lavori ripresero probabilmente soltanto durante l'estate del 1487 [Leostello 1484-1491; Pane 1968; Pane 1975-77, II, 13; Rusciano 2002, 60-61].

Con la costruzione delle nuove mura furono incluse all'interno della città alcune aree già densamente urbanizzate e caratterizzate dalla presenza di importanti complessi monastici, come l'Annunziata, San Pietro ad Aram, il Carmine, verso sud, San Giovanni a Carbonara, verso il confine settentrionale della città, oltre che ampie aree destinate ad orti e giardini (figg. 1 e 2).

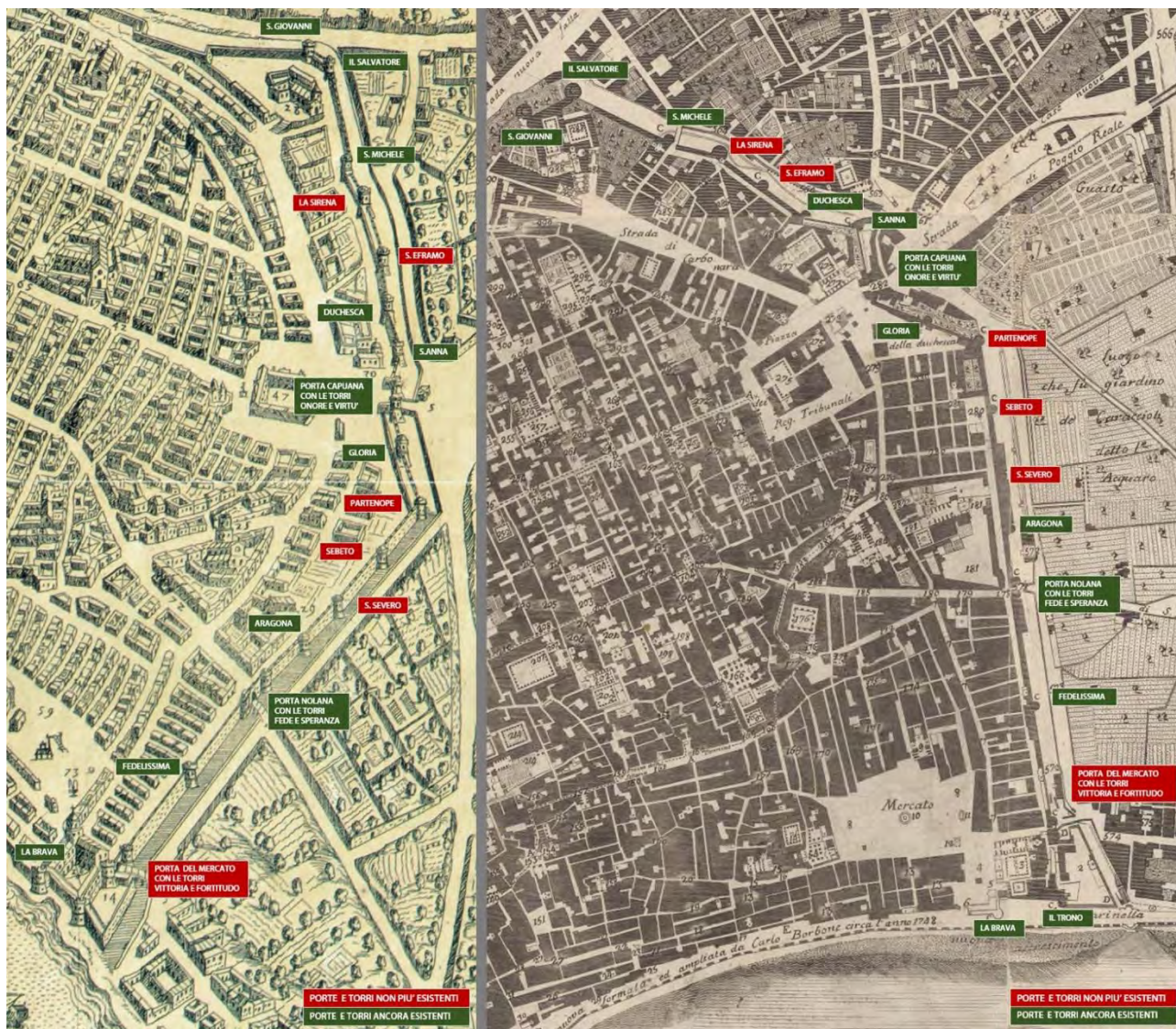
2. Struttura, forma e andamento

La murazione aragonese fu realizzata in muratura di tufo rivestita in conci regolari di piperno (dello spessore di 2 piedi, circa 50 cm.), con una larghezza variabile dai cinque ai sette metri (18 / 24 piedi). Era difesa da venti torrioni di dimensioni non costanti e di forma circolare. Un profondo fossato controscarpato - dell'ampiezza di circa quindici metri - impediva alle macchine da guerra nemiche di poter raggiungere le mura, mentre quattro ponti, in corrispondenza di altrettante porte - di cui tre monumentali - assicuravano l'accesso alla città.

Verticalmente, la murazione era divisa in due sezioni: quella inferiore a scarpa per circa i due terzi dell'altezza complessiva di circa 18 metri (60 piedi), quella superiore perfettamente verticale. Dal punto di vista dimensionale e formale la murazione partenopea rispecchia pianamente le prescrizioni di Francesco di Giorgio Martini relative alle cinte murarie, per la sola eccezione dell'uso del piperno in luogo del mattone per la realizzazione della cortina di protezione esterna del nucleo murario in tufo

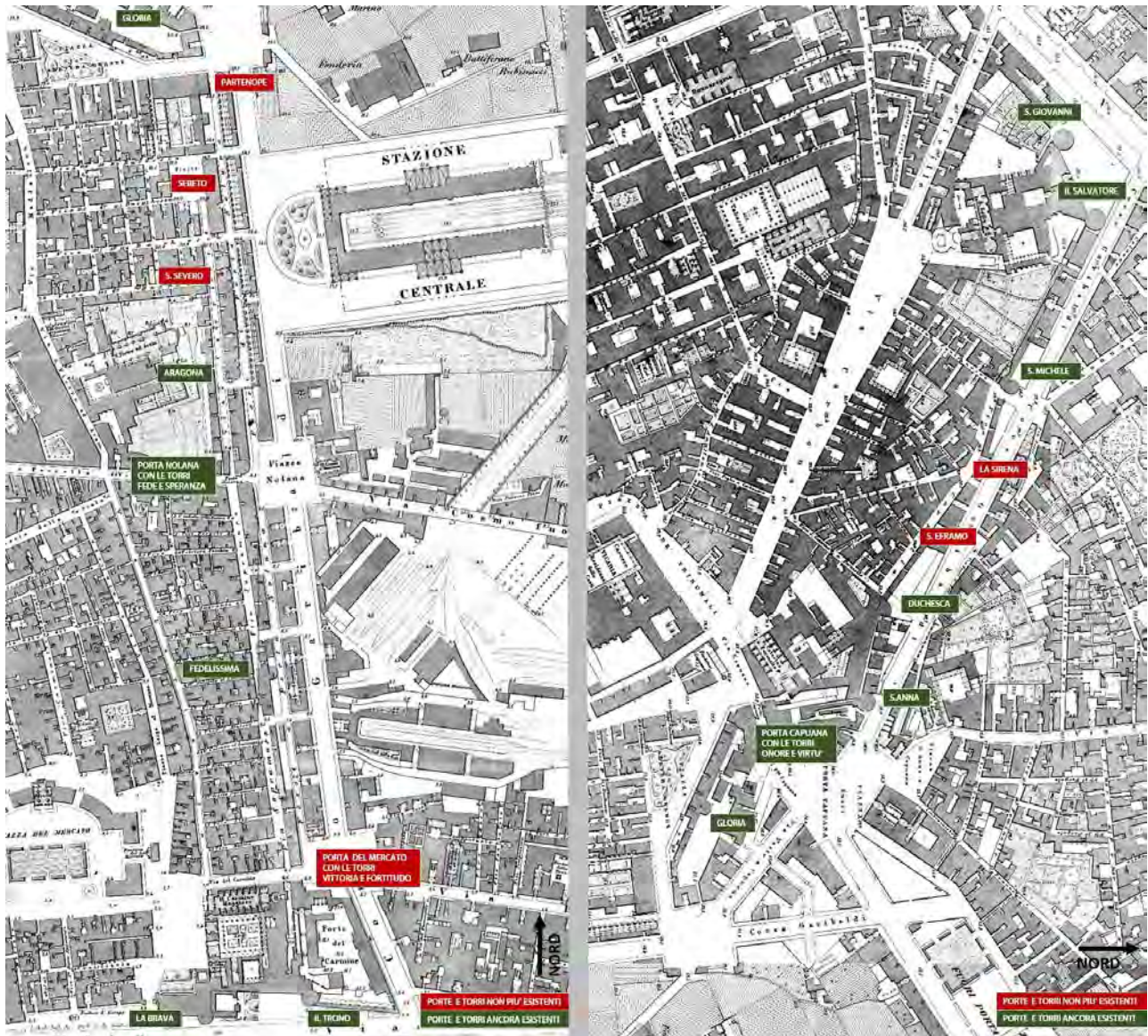
[Rusciano 2002, 93-97; Fiore, Tafuri 1981]. Purtroppo, oggi osservando le parti superstiti si ha una percezione fortemente alterata delle originarie proporzioni e ciò a causa del riempimento dell'antistante fossato e del progressivo innalzamento del piano stradale.

Le torri presentavano tutte una struttura piena, fatta eccezione per quelle poste a fianco delle porte che, al contrario, avevano all'interno dei vani di piccole dimensioni, adibiti all'alloggio degli addetti alla sorveglianza. Il diametro dei torrioni era compreso tra i dieci e i venti metri: la maggiore o minore dimensione dipendeva dal loro posizionamento lungo il tracciato delle mura e della vicinanza alle porte di ingresso alla città.



1: La murazione aragonese. 1a: A. Lafrery, E. Dupérac, *Pianta di Napoli*, Napoli 1566. Particolare dell'area orientale con indicazione delle porte e delle torri della murazione aragonese. 1b G: Carafa Duca di Noja, *Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni*, Napoli 1750-75. Particolare dell'area orientale con indicazione delle porte e delle torri della murazione aragonese. La Mappa del Duca di Noja evidenzia come già nel corso del Settecento alcuni tratti della murazione aragonese fossero stati riutilizzati a fini abitativi. In particolare, sono rilevabili trasformazioni in prossimità della Torre Fedelissima, di porta Nolana, delle torri Aragona e S. Severo e di Porta Capuana. Meno significative sono le modificazioni rilevabili per il tratto di murazione tra la Torre S. Anna e quella del Salvatore.

RAFFAELE AMORE



2a

2b

2: F. Schiavoni, *Pianta del Comune di Napoli, 1872-80*. 2a: Particolare dell'area compresa tra il Castello del Carmine e vico Vasto a Capuana con indicazione delle porte e delle torri della murazione aragonese. 2b: Particolare dell'area compresa tra Porta Capuana e via Foria con indicazione delle porte e delle torri della murazione aragonese. La pianta registra le molteplici trasformazioni urbane avvenute nel corso del XIX secolo. In particolare, si può notare la realizzazione del nuovo tracciato di Corso Garibaldi e la costruzione di una serie di nuovi isolati paralleli al percorso delle mura, nonché la costruzione dall'altro lato del corso Garibaldi della stazione Centrale e della Stazione della Ferrovia Napoli-Portici. Parte della murazione compresa tra Porta Capuana e via Foria è ancora ben individuabile, nonostante l'inizio di quei processi di trasformazione urbana che porteranno ad inglobare le mura all'interno di nuovi isolati costruiti a ridosso dell'antico fossato. Successivamente, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del Ventesimo, sarà demolito il Castello del Carmine e liberata l'area di Porta Capuana.

La prima torre che fu realizzata – partendo dall'angolo sud-orientale della città ed escludendo La Brava, di epoca precedente – fu quella del Trono o di Spinella, così denominata in memoria del citato Francesco Spinello (figg. 3a e 3b). Essa fu per molti secoli nascosta alla vista dalla presenza di un baluardo realizzato nel 1566 nell'ambito delle opere di ristrutturazione del Castello del Carmine. Quando ad inizio del Novecento il Castello fu demolito, le due citate torri furono conservate insieme ad un piccolo tratto della cortina muraria che le collegava: la successiva realizzazione della nuova via Marina le ha, però, relegate a ruolo di spartitraffico, cancellando ogni loro relazione con il contesto urbano [Picone, Rosi 1993, 183; Pane Russo 2012, 152]. Ai lati del forte dello Sperone fu costruita la prima delle quattro porte di accesso

alla città da oriente: la Porta del Mercato, fiancheggiata dalle torri Vittoria e Fortitudo, che fu demolita nel 1862, per consentire l'allargamento della sezione stradale.

A nord di tale porta le mura salivano rettilinee verso Porta Nolana. Un documento del 1723 del Tribunale della Fortificazione attesta che per tale tratto di murazione fu concessa la facoltà a privati di edificarvi all'estradosso, a patto di non superare l'altezza dei torrioni, e di ricavarvi vani e scale nello spessore murario [Affortunato 1997, 9], con l'unica limitazione di non trasformare l'aspetto, imponendo cioè di salvaguardare il rivestimento in piperno e di realizzare eventuali finestre solo in corrispondenza dei vuoti delle troniere. Tale processo di trasformazione [Di Mauro 1989] delle mura si interruppe ad inizio Ottocento, quando l'intera area compresa tra il Carmine e Porta Capuana, fu interessata da progetti di trasformazione con l'apertura di via dei Fossi [Buccaro 1985, 144; Parisi 2003, 42, Pignatelli 2006, 85-98; Pane, Russo 2012, 149-150].

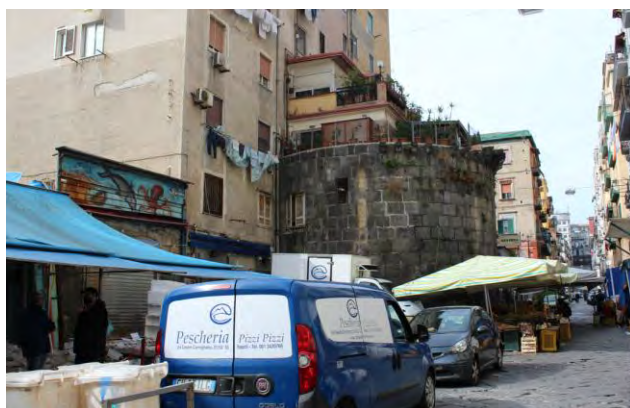
Proseguendo lungo la via Carmignano s'incontra quanto resta della torre Fedelissima restaurata nella sua parte fuori terra dopo i bombardamenti del 1943; di essa non è più visibile la parte scarpata per la colmata del fossato; già dal 1724 essa fu sfruttata a scopo abitativo, scavando vani all'interno della sua massa muraria.



3a



3b



3c



3d

3: Le torri superstiti comprese tra l'area del Carmine e Porta Nolana. 3a: La Torre la Brava. 3b: La Torre Spinella. Con la demolizione del Castello del Carmine e la realizzazione della nuova via Marina, le torri la Brava e la Spinella hanno perso ogni relazione con il contesto urbano. Da anni sono oggetto di interventi di restauro con esiti non sempre positivi. 3c: La Torre Fedelissima. Versa in condizioni di conservazione scadenti ed è sovrastata da volumi edilizi palesemente abusivi. 3d: Porta Nolana. Negli ultimi decenni la piazza antistante la porta e via Nolana sono state oggetto di interventi di ripavimentazione e di eliminazione del traffico veicolare. Purtroppo, però, l'intera area che va dal Carmine a Porta Nolana presenta un degrado fisico e sociale preoccupante.

RAFFAELE AMORE

Nel secondo dopoguerra è stata letteralmente inglobata all'interno di un moderno edificio ed oggetto di intollerabili abusi (fig. 3c).

Ad una distanza di circa 150 metri, sorge Porta Nolana (fig. 3d), fiancheggiata dalle torri denominate Fede e Speranza, che, pur essendo identiche tra loro per dimensioni (il diametro è



4: Le torri superstiti nell'area di piazza Garibaldi e di Porta Capuana. 4a. La Torre Aragona. 4b: La Torre Gloria. 4c: La Torre S. Anna. 4d: Porta Capuana. Purtroppo, le condizioni di conservazione delle tre torri sono davvero critiche.

I recenti interventi di sistemazione della pavimentazione intorno a Porta Capuana, non inseriti nell'ambito di un piano urbano integrato a più ampio respiro con speciale riguardo al recupero edilizio e sociale dell'area, non hanno prodotto un miglioramento significativo della sua qualità urbana: il piazzale dinanzi al tratto di mura superstiti compreso tra la Porta e Torre S. Anna è divenuto, purtroppo, il luogo di ritrovo di spacciatori di droga.

di circa 12 metri, 41 piedi), presentano strutture di coronamento differenti, avendo la prima i beccatelli a sostegno di un mensolone piuttosto aggettante, mentre la seconda è caratterizzata anche dalla presenza di archetti. La Porta – rivestita di piperno al pari delle torri – mostra un passaggio arcuato a tutto sesto.

Il percorso delle mura in questa zona ha fortemente condizionato i processi di trasformazione urbana. Tutti gli edifici costruiti nel corso dei secoli XVIII e XIX risultano, infatti, o addossati alla murazione esistente o lungo il percorso del fossato.

Segue la torre detta Aragona (fig. 4a), di cui rimane solo il rivestimento in piperno: al suo interno è stata realizzata una scala elicoidale a servizio del moderno edificio che la sovrasta con i suoi dieci piani. Continuando verso settentrione, vi erano la torre S. Severo, demolita intorno al 1890 nell'ambito dei lavori del risanamento, la torre Sebeto e la torre Partenope che sporgeva per circa i due terzi del suo diametro di circa 20 metri dalla cortina muraria e costituiva un importante caposaldo difensivo. Da qui il tracciato cambiava direzione, compiendo una accentuata deviazione verso ovest, fino a Porta Capuana. Lungo tale parte di tracciato si trova la torre Gloria (fig. 4b) dal diametro di circa 12 m (40 piedi) il cui basamento scarpato è stato visibile fino al 1968. Essa mostra ancora integra la struttura di coronamento, con il cordone superiore, i beccatelli sagomati a doppia curva, gli archetti e i resti di merloni in piperno, anche se nel corso degli anni è stata sormontata da una costruzione di tre piani. La cortina tra le torri Aragona e Gloria fu demolita in occasione della realizzazione dell'attuale piazza Garibaldi: l'allineamento degli edifici tra la via Alfonso d'Aragona e il corso Garibaldi rispecchia la traccia planimetrica della antica geometria delle mura e del fossato.

In linea con la Torre Gloria è ubicata Porta Capuana [Pane 1975-77, II, 18-19; Rusciano 2002, 93-97, Pane, Russo 2012, 146], un vero e proprio arco di trionfo (fig. 4d), la cui ideazione è attribuita a Giuliano da Maiano, con due torri rotonde, quella della Virtù e quella dell'Onore. Fu realizzata in sostituzione della più antica porta che si trovava su di un lato di Castel Capuano e divenne il principale ingresso alla città, collegato da una nuova strada lastricata con la celebre Villa di Poggioreale [Visone 2016]. Agli inizi degli anni Quaranta del Novecento è stata oggetto di un intervento di restauro e liberazione dalle aggiunte sei-settecentesche [Amore 2002, 99-106; Pane Russo 2012, 15-163].

In corrispondenza di detta porta la murazione subiva un nuovo cambio di direzione, questa volta verso nord-est, fino a raggiungere la torre Sant' Anna, collocata a ridosso del convento di S. Caterina a Formello. Essa si presenta non allineata alla murazione; la sezione scarpata è ancora visibile, dal momento che proprio accanto ad essa vi è l'unico tratto del fossato ancora esistente.

Dalla torre Sant' Anna (fig. 4d) la murazione volgeva nuovamente verso nord seguendo una linea spezzata, ai vertici della quale furono realizzati quattro torrioni: quello della Duchesca (fig. 5a), che oggi presenta integra la struttura di coronamento con beccatelli, archetti e merloni; quelli di S. Efremo e di Sirena – di cui non restano che poche tracce inglobate in nuovi edifici – e quello di S. Michele (fig. 5b), che ha un diametro di circa 15 metri e presenta la base scarpata interrata e il coronamento costituito da un cordone al disopra del quale sono visibili i beccatelli e gli archetti a sostegno di un mensolone circolare. Di fianco a tale torre si apriva la porta S. Sofia, che presentava una struttura morfologicamente differente rispetto alle altre porte, essendo fiancheggiata da un solo torrione, probabilmente perché realizzata in un secondo tempo, per favorire l'accesso alla città alla popolazione che viveva nel borgo Sant'Antonio Abate. Le ultime due torri della murazione aragonese: quelle di S. Giovanni e del Salvatore (fig. 5c) sono oggi parte della caserma Garibaldi e sono state sopraelevate con una struttura cilindrica dello stesso diametro (pari a circa 20 metri). Mostrano parte della zona scarpata, sulla quale gira un cordone a forma di toro e conservano il coronamento con beccatelli e archetti. Gli edifici realizzati a seguito della apertura dell'attuale via Rosaroll hanno in più punti inglobato i resti delle antiche mura, che in parte affiorano lungo le cortine murarie.

RAFFAELE AMORE

Conclusioni

Le strutture difensive di Napoli, castelli, mura, torri e fossati, sono state ampiamente studiate e illustrate: ripercorre la loro storia consente di descrivere le trasformazioni urbane del capoluogo partenopeo fino al XVIII secolo. Anche dopo la loro dismissione esse hanno contribuito alla definizione dei nuovi assetti urbani di alcune aree cittadine. In particolare, le strutture difensive realizzate nel periodo aragonese – grazie anche al loro precoce processo di riutilizzo, innescato con la concessione in enfiteusi delle mura e dei suoli adiacenti per l'edificazione privata – hanno avuto un ruolo determinante nel ridisegno della trama urbana a margine tra il tessuto edilizio consolidato e l'espansione ottocentesca verso oriente della città.



5. Le torri superstiti lungo via Cesare Rosaroll. 5a: Torre Duchesca. 5b: La Torre S. Michele. 5c: La Caserma Garibaldi con le torri S. Michele e S. Giovanni.

Per tale ragione tutta l'area a ridosso del percorso delle fortificazioni aragonesi dal Carmine a Foria, passando per porta Nolana e porta Capuana, rappresenta un vero e proprio palinsesto urbano, che conserva significative tracce di una stratificazione secolare, ma che presenta al suo interno anche zone caratterizzate da un diffuso degrado.

Ciò premesso, un'auspicabile opera di restauro di tale patrimonio di segni materiali e immateriali non può che inquadrarsi in una serie di scelte integrate che non si limitino ad interventi localizzati sui singoli elementi architettonici superstiti, ma che – in una visione ampia – associ a tali necessarie operazioni, scelte relative alla mobilità, alla integrazione sociale e finanche opere di sostituzione edilizia di edifici privi di valore e fortemente degradati, oltre che il restauro degli importanti complessi religiosi di Santa Caterina a Formiello, di San Giovanna a Carbonara, solo per citarne alcuni. Si tratta di complessi interventi a scala urbana per la cui realizzazione la Variante al Piano Regolatore Generale della città di Napoli del 2004 [Aveta 2009] sembrava aver individuato interessanti strategie operative.

Come è noto, la citata Variante è caratterizzata da una normativa di attuazione che prevede un ampio ricorso alla modalità dell'intervento diretto, salvo indicare particolari ambiti da assoggettare a pianificazione urbanistica esecutiva. In particolare, le zone in esame sono state inserite nell'ambito 22, *Mura nord-orientali*, che si sviluppa da Porta Capuana alla Caserma Garibaldi, inglobando i complessi di Santa Caterina a Formiello e di San Giovanni a Carbonara e nell'ambito 23, *Mura orientali*, che, invece, comprende la cortina edilizia lungo via Cesare Carmignano, piazza Nolana, piazza Guglielmo Pepe, nonché il piazzale della stazione della Circumvesuviana ed il sito dell'ex stazione della ottocentesca linea ferroviaria Napoli-Portici. Purtroppo, nonostante le linee principali di intervento fossero chiaramente definite negli articoli 153 e 154 delle Norme di Attuazione, l'Amministrazione Comunale non ha elaborato in questi anni i due auspicati piani esecutivi. Ad eccezione di un intervento di Recupero di Porta Capuana e di parte della murazione aragonese, compreso nel Grande Progetto Centro storico di Napoli valorizzazione del sito UNESCO, nessuna altra iniziativa è stata attuata.

Certo, «ricostruire l'immagine della cinta muraria» conciliando «episodi di epoche diverse», procedere al «disvelamento del fossato» e delle parti superstiti delle torri, restaurare e riutilizzare a fini pubblici i complessi di Santa Caterina e di San Giovanni a Carbonara (ambito 22), sistemare piazza Nolana e piazza Guglielmo Pepe, sistemare il *terminal* della Circumvesuviana, riqualificare l'ex stazione della ferrovia Napoli-Portici, riqualificare via Carmignano e le strade adiacenti (ambito 23), sono per citarne alcuni, sono obiettivi strategici di grande interesse che, però, per tramutarsi in un integrato piano di rigenerazione urbana necessitano di un grande sforzo conoscitivo, di un impegno progettuale significativo e di conseguenti risorse economiche. Purtroppo, le diverse amministrazioni comunali susseguitesesi negli ultimi quindici anni non hanno potuto o non hanno voluto affrontare tale questione. Intanto, le condizioni di degrado fisico e sociale che caratterizzano i due ambiti sono inesorabilmente peggiorate, a tutto scapito della ricchezza e dei valori urbani ancora presenti.

Ci si augura che nel redigendo PUC del capoluogo partenopeo siano poste le basi affinché in tempi brevi si possa procedere a definire dei piani esecutivi capaci di indirizzare i necessari interventi. In assenza di un chiaro riferimento normativo, difficilmente le problematiche edilizie, urbane e sociali che caratterizzano le aree urbane ubicate lungo il percorso delle mura aragonesi potranno essere risolte. Solo un piano che preveda un articolato processo di restauro e rigenerazione urbana sarà possibile conservare quel che resta di un palinsesto dimenticato che altrimenti sarà irrimediabilmente e definitivamente cancellato dal degrado e da un sempre crescente malessere urbano e sociale.

RAFFAELE AMORE

Bibliografia

- AFFORTUNATO, A.R. (1997). *Dal Carmine alla caserma Garibaldi*, in *Mura e torri di Napoli*, a cura di L. Di Mauro, Napoli, Electa Napoli, pp. 9-14.
- AMORE, R. (2002). *Gino Chierici, fra teorie e prassi del restauro (1920-1960)*, Tesi di Dottorato di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici, Università degli Studi di Napoli Federico II, XIV ciclo, 2002, pp. 99-106.
- AVETA, A. (2009). *Restauro e rinnovamento del centro storico di Napoli*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- BRUNO, G. (2018). *Vivere a Napoli nel XVIII secolo: gli atti del Tribunale della Fortificazione, Acqua e Mattonata*, in «Società e Storia», n. 162, pp. 689-721.
- BUCCARO, A. (1985). *Istituzioni e trasformazioni urbane nella Napoli dell'Ottocento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- DE LA VILLE SUR-YLLON, L. (1893). *Il Castello del Carmine*, in «Napoli Nobilissima», vol. II, fas. XII, pp. 186-189.
- DE SETA, C. (1981). *Le città nella storia d'Italia: Napoli*, Bari-Roma, Laterza.
- DI MAURO, L. (1989). *Le mura inutili. L'aggressione dei napoletani alle mura nei secoli XVII e XVIII*, in *La città e le mura*, a cura di C. de Seta e J. Le Goff, Roma, Laterza.
- IORE, F.P., TAFURI, M. (1981). *Francesco di Giorgio architetto*, a cura di F.P. Fiore, M. Tafuri, Milano, Electa.
- LEOSTELLO, J. (1484-1491). *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria (1484-1491)* di Joampiero Leostello da Volterra, Biblioteca Nazionale di Parigi ms. 414, *Fond Italien*, in Filangieri di Satriano, G., (1883-91). *Documenti per la storia, le arti e le industrie*, Napoli, Tip. dell'Accademia Reale delle Scienze, vol. I.
- PANE, R. (1968). *Le Effemeridi di Joampiero Leostello*, in «Napoli Nobilissima», vol. VII, pp.77-85.
- PANE, R. (1975-77). *Il Rinascimento nell'Italia Meridionale*, Milano, Edizioni di Comunità.
- PANE, A., RUSSO, V. (2012). *Le fortificazioni napoletane tra dismissione e valorizzazione (1860-1939)*, in «Storia Urbana» n. 136, pp. 123-163.
- PANE, A., TRECOZZI, D. (2017). *Le trasformazioni del contesto urbano di Castel Nuovo tra XIX e XX secolo. Programmi, progetti e realizzazioni dal decennio francese agli albori del regime*, in *Castel Nuovo in Napoli. Ricerche integrate e conoscenza critica per il progetto di restauro e di valorizzazione*, a cura di A. Aveta, Napoli, artstudiopaparo.
- PARISI, R. (2003). *Luigi Giura 1795-1864. Ingegnere e architetto dell'Ottocento*, Napoli, Electa Napoli.
- PICONE, R., ROSI, M. (1993). *La Commissione municipale per la conservazione dei monumenti di Napoli*, in *Tutela e restauro dei monumenti in Campania. 1860-1900*, a cura di G. Fiengo, Napoli, Electa Napoli.
- PIGNATELLI, G. (2006). *Napoli. Tra il disfar delle mura e l'innalzamento del muro finanziario*, Firenze, Alinea.
- RUSCIANO, C. (2002). *Napoli, 1484-1501. La città e le mura aragonesi*, Roma, Bonsignori Editore.
- RUFFO, V. (1789). *Saggio sull'abbellimento di cui è capace la città di Napoli*, Napoli, Michele Morelli.
- RUSCIANO, C. (2008). *Il castello dimenticato: nascita, declino e scomparsa del forte del Carmine*, in *Difese nel Regno di Napoli tra Settecento e Ottocento*, a cura di G. Amirante, M.R. Pessolano, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 73-87.
- RUSSO, G. (1960). *La città di Napoli dalle origini al 1860*, Napoli, Società per il Risanamento di Napoli.
- RUSSO, G. (1966). *Napoli come città*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- RUSSO, V. (2014). «La cura» del patrimonio costruito di uso pubblico. *Istituzioni, regolamenti e prassi a Napoli tra Cinque e Settecento*, in «Storia Urbana» n. 145, pp. 5-22.
- SANTORO, L. (1982). *Castelli angioini e aragonesi del Regno di Napoli*, Milano, Rusconi.
- SANTORO, L. (1984). *Le mura di Napoli*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli.
- VISONE, M. (2016). *Poggio Reale rivisitato: preesistenze, genesi e trasformazioni in età vicereale*, in *Rinascimento Meridionale. Napoli e il viceré Pedro De Toledo (1532-1553)*, a cura di E. Sánchez García, Napoli, Tullio Pironti editore, pp. 771-798.

Questo volume accoglie le più recenti riflessioni attorno ai necessari fondamenti, teorici e di pensiero, nonché agli aspetti tecnici, artistici, tecnologici che portano a concepire la città e il paesaggio come palinsesto figurativo e fenomenologico. Città e paesaggio, infatti, continuamente soggetti a operazioni di cancellature e riscritture – in termini di progetto e restauro, di tutela e valorizzazione, di disegno e ridisegno – sono i testimoni visivi di come appare a noi il palinsesto oggi, grazie al connubio sempre più stretto fra tecnologie e strumenti di visione, in un’ottica proiettiva e trasformativa fortemente relazionale.

This volume contains the most recent reflections on the necessary foundations, theoretical and thought, as well as the technical, artistic, technological aspects that lead to conceiving the city and the landscape as a figurative and phenomenological palimpsest. City and landscape, in fact, continually subject to erasing and rewriting operations – in terms of project and restoration, protection and enhancement, design and redesign – are the visual witnesses of how the schedule appears to us today, thanks to the increasingly squeezed between technologies and tools of vision, in a highly relational projective and transformative perspective